

*Letture**

Simone Weil

* Nello spirito di Simone Weil questa parola significa: interpretazione affettiva, giudizio concreto di valore. Vedo, per esempio, un uomo che scala un muro: istintivamente (e forse a torto) io « leggo » in lui un ladro (N. di Thibon).

Elettra, figlia di un padre potente, ridotta in schiavitù, avendo riposto nel fratello le sue speranze, vede un giovane che le annuncia la morte di quel fratello - e nel momento della suprema sventura, risulta che quel giovane è suo fratello. « Esse credevano che fosse il giardiniere. » Riconosce il proprio fratello in uno sconosciuto, riconosce Iddio nell'universo.

Giustizia. Essere continuamente pronto ad ammettere che un altro è altro da quel che si legge in lui quando è presente (o quando si pensa a lui). O piuttosto leggere in lui che è certamente altro, forse totalmente altro da quel che vi si legge.

Qualunque essere grida in silenzio per esser letto altrimenti.

Si legge, ma anche si è letti da altri. Interferenze delle mie letture. Forzare qualcuno a leggere sé medesimo come lo si legge (schiavitù). Forzare gli altri a leggervi come ci si legge noi stessi (conquista). Meccanismo. Quasi sempre, dialogo di sordi.

La carità e l'ingiustizia si definiscono solo mediante letture - e così sfuggono a ogni definizione. Il miracolo del buon ladrone fu, non ch'egli pensasse a Dio, ma ch'egli riconoscesse Iddio nel suo vicino. Pietro prima del canto del gallo non riconosceva più Iddio nel Cristo. Altri si fanno uccidere per falsi profeti nei quali, a torto, leggono Iddio. Chi può lusingarsi di leggere correttamente?

Si può essere ingiusti per volontà di offendere la giustizia o per errata lettura della giustizia. Ma quasi sempre si da questo secondo caso.

Quale amor della giustizia garantisce da una lettura erronea?

Quale è la differenza fra il giusto e l'ingiusto se tutti si comportano sempre conformemente alla giustizia che leggono?

Giovanna d'Arco: quelli che declamano oggi su di lei l'avrebbero quasi tutti condannata. Ma i suoi giudici non hanno condannata la santa, la vergine, ecc, bensì la maga, l'eretica, ecc. (Cfr. i testi del Vangelo che riguardano gli autori di « letture » erronee: « Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno... »; « Viene Fora in cui chiunque vi farà morire crederà di rendere omaggio a Dio » (N. di Thibon).

Causa delle letture erronee: l'opinione pubblica, le passioni. L'opinione pubblica è una causa fortissima. Si legge nella storia di Giovanna d'Arco quel che pensava l'opinione pubblica contemporanea. Ma essa è stata incerta. E il Cristo...

Nei problemi morali fittizi, la calunnia è assente. Che cosa può sperare l'innocenza se non è riconosciuta?

Lecture. La lettura - eccetto una certa qualità di attenzione - obbedisce alla pesantezza. Si leggono le opinioni suggerite dalla pesantezza (parte preponderante delle passioni e del conformismo sociale nei nostri giudizi sugli uomini e sugli avvenimenti). Con una più elevata qualità di attenzione si legge la pesantezza in sé, e vari possibili sistemi di equilibrio.

Lecture sovrapposte: leggere la necessità dietro la sensazione, leggere l'ordine dietro la necessità, leggere Iddio dietro l'ordine.

« Non giudicate. » Cristo stesso non giudica. Egli è il giudizio. L'innocenza sofferente come misura.

Giudizio, prospettiva. In questo senso, ogni giudizio giudica chi lo pronuncia. Non giudicare. Quel che non ci è possibile è il giudizio trascendente, l'imitazione del giudizio divino; non l'indifferenza o l'astensione.